

Decine di migliaia attorno al palco per l'avvio del tour di Ramazzotti. Strepitosa Turner

Metti Eros più Tina e incanti San Siro

MILANO. Saranno anche *Cose della vita* ma il concerto di Eros Ramazzotti, che ieri sera ha inaugurato il tour del cantante allo stadio Meazza di Milano, ha dello straordinario. Forse perché proprio la semplicità e l'autenticità, e tutto sommato anche la «banalità», dei sentimenti che canta questa rockstar, colpiscono forte le nuove generazioni inquisite da troppe finzioni virtuali. Alle 21 in punto sono partite le prime note di *Ancora un minuto di sole*, ma è *Cuori agitati* che fa esplodere la folla dello stadio. Una folla da grande evento, un evento che ha mosso la pirateria in grande stile, con migliaia di biglietti falsi stampati, tanto da richiedere l'intervento della Finanza. Con Eros, sul palco ci sono Claudio Guidetti alla chitarra, Alfredo Golino alla batteria, Flavio Scopaz al basso, Paul Warren alla chitarra, e ancora, il chitarrista Don Kirpatrick e il percussionista Steven Grove, mentre dall'oscurità affiorano due grosse braccia metalliche come gru che raggono grappoli di altoparlanti. Quando Eros entra in scena tremano i cuori ma anche la terra per via di uno scapito generale. Anche da padre e neo sposo convolato a nozze con un discutibile cilindro fuori misura, Eros riesce ad estasiare i giovani che seguono ogni brano in un coro grande quanto un campo da pallone. I nuovi arrangiamenti, più rapidi e ritmati, di cavalli di battaglia come *Una storia importante*, *Buona vita* e *Un cuore con le ali* e *Terra promessa* non deludono i vecchi fan e, conquistando l'orecchio delle nuove generazioni abituate a tempi più rapidi.

In maglia blu e pantaloni neri rigorosamente Armani, tra i bagliori di luci psichedeliche bianche e gialle, dal prato Ramazzotti sembra un puntino: lo si riconosce solo per quei suoi scatti da calciatore. Ma a garantire il primo piano sul bel faccino dell'Eros ormai internazionale ci sono due mega video ai lati del palco. Eros saluta milanesi, interisti e quelli che come

Scambio di accuse fra Eros e Baglioni

ROMA. «Ci sono artisti che sanno tutto della loro attività, ma Eros a volte straparla». Claudio Baglioni ha risposto così ieri a Eros Ramazzotti che lo aveva accusato, il giorno prima, di aver chiesto di essere il primo a fare un concerto allo stadio Olimpico per vanità e si



Jovanotti, e molti altri stiamo lottando per riaprire Roma alla musica. Claudio va per primo all'Olimpico e neanche ci sentiamo». Ieri intanto è arrivata anche la notizia che Baglioni raddoppia: alla data del 6 giugno, tutto esaurito, è stato aggiunto il 7 giugno.

era lamentato di non aver ricevuto neppure una telefonata di scuse. «Non ho il suo numero - ha replicato Baglioni - Avere chiesto di poter cantare per primo può sembrare un atto di vanità, ma è un sogno che coltivo da 16 anni, un desiderio personale che può divenire collettivo. Non un atto di presunzione, come pensano i signorini dell'ultima ora. Eros passa troppo tempo fuori dall'Italia, è troppo preso dal suo matrimonio, credo che prima di parlare dovrebbe informarsi di più su quello che accade nel nostro paese». In serata è arrivata la replica di Ramazzotti: «Claudio Baglioni è un maestro per tutti noi. È stato il primo a scrivere certi pezzi soprattutto per la musica pop. Quello che mi dispiace è che dopo tanti anni in cui io,

me purtroppo sono juventini: pazienza, si rammarica il cantante tifoso, sarà per il prossimo anno. Come consolazione arriva però l'esposiva Tina Turner per il duetto *Cose della vita* ed è l'ennesima esplosione. Lei è più sexy che mai, malgrado gli anni, e se lo potrebbe mangiare in un boccone, l'Eros italiano; poi da sola canta *Simply The Best*, e infine, sorpresa sorpresa, con Eros intona per la gioia del pubblico meneghino, un duetto sulle note di *O mia bella madonna*, il pubblico è tutto ai loro piedi.

Il resto scorre come una ca-

valcata di successo in un crescendo degli animi fino a *Stella gemella* e *Dove c'è musica*. Il bis con *Terra promessa* mantiene le aspettative di un evento trionfale.

La lunga giornata di Eros era iniziata nel primo pomeriggio alle 14 quando hanno aperto i cancelli del Mezza e i fan si sono pressati come sottovuoto spinto ai piedi del palco: sotto la scena di ventuno metri per dieci, in un vero corpo a corpo, si è raccolto tutto lo zoccolo duro della tifoseria ramazzottiana. Sotto gli sguardi vigili di duecento uomini della forza

pubblica, alle 18 si allungano già due chilometriche code agli ingressi degli ordini di posti: prato/tribuna 37.000 e tribuna rossa con 7.000 seggiole rosse per il pubblico che incomincia a imbiancare.

I serpenti umani paralleli sono come gironi della società odierna. Nel primo, azzurro jeans, premono teen-ager, bianchi fino alla vita, blue jeans fino alle scarpe e poi ancora bianchi nelle calzature sportive; nel secondo si mescolano trenta-quarantenni e ragazzetti che potrebbero essere figli del primo album di Eros dell'84 *Una terra promessa*. In attesa del profeta ex-borgatario di Cinecittà, si popola quella cittadella che canta all'ombra e sugli spalti degli stadi. In quel regno utopistico dove si beve la Coca, si mangiano pop-corn, si guarda in canocchiali rossi smerciati sul prato e si comprano zuccherose nuvolette luminose da usare in alternativa all'accendino, si vive nell'attesa di Eros.

Alle 19.45 dietro gli striscioni che recitano «Sei la nostra storia una storia importante», gli spalti sono ormai affollati. Sulla scena disegnata da Paul Staples - già autore delle mastodontiche scene dei Pink Floyd -, salgono i B-nario. Il duo attacca *Passeggiando come un cane*, partono i primi applausi. Cantando «Battisti dove sei» i B-nario giovanotteggiano con lunghe falcate sul palco. «Affrontare uno stadio per noi non è facile - dicono - ma ce la mettiamo tutta». Molto di più era riuscito, in termini di riscontro presso il pubblico, alla moglie di Eros, la bionda Hunziker, che quando appare dietro i vetri della tribuna stampa accende di interesse gli sguardi delle fanciulle più che dei ragazzi. Cala il sole, s'innalza la parata dei vip, è il momento di Eros. Che presto replicherà il suo trionfo, polemiche con Baglioni a parte, allo Stadio Olimpico di Roma il 12 giugno.



Gianluca Lo Vetro

Eros Ramazzotti e a sinistra Claudio Baglioni

S.Lancia/Ansa

Londra

Museo delle Cere no a Di Caprio

Niente statua di cera per Leonardo Di Caprio al famoso museo Madame Tussaud di Londra: il protagonista di «Titanic» non è considerato un personaggio abbastanza importante. «È soltanto sulla lista delle possibilità per il futuro», ha indicato una portavoce del museo.

Vaticano rock

Esce cd con Papa malgrado diffida

Uscirà a giorni un disco con una preghiera del Papa registrata su una base rock-world music, malgrado i due produttori, Andrea Mariotti e Fabrizio Consoli, siano stati diffidati dal Vaticano a farlo. Mariotti e Consoli sostengono di essere stati in trattativa con Radio Vaticana, prima della diffida: «Poi abbiamo scoperto che loro hanno pronto un album intero di brani con le preghiere del Papa incise su di una base musicale: un'idea del tutto uguale alla nostra. Così abbiamo deciso di pubblicare lo stesso».

Cuba

Morto il regista Santiago Alvarez

Santiago Alvarez, uno dei maggiori registi cubani, documentarista di fama mondiale, è morto il 20 maggio all'Avana all'età di 79 anni. Autore di oltre 80 documentari, è stato tra i principali narratori della rivoluzione castrista.

Domani a Monforte

Su per le Langhe con i Mau Mau

Per la rassegna «Andar per bande», domani appuntamento con i Mau Mau a Monforte D'Alba: parata musicale per il vie del centro, festa e merenda con dolci e formaggi delle Langhe.

IL CASO

Alberto Contri membro del Cda Rai

«Talk show, cancro della tv»

«Contro la superficialità serve più cultura, più divulgazione intelligente e spettacolare».

Anti-pirateria: è polemica sulle sanzioni

ROMA. In Italia «rubare la musica non è considerato un reato grave come rubare una macchina o un televisore». Lo ha detto Luca Barbarossa ieri, all'incontro sulla nuova legge anti-pirateria a cui hanno partecipato Anica, Anec, Fapav, Fimi, Ppm, Frt, Sia, Univideo, per protestare contro il cosiddetto «ribaltone» della Commissione Giustizia del Senato che ha in esame la legge anti-pirateria e che in un primo momento aveva votato per un innalzamento delle pene, mentre ora si è espressa per la depenalizzazione del reato trasformato in sanzione amministrativa. Lo scontro è politico, con il Polo che vorrebbe inasprire le sanzioni fino a quattro anni, mentre settori della maggioranza propendono per limitarle a tre anni. «Se questa tendenza prevalesse porterebbe di fatto ad una depenalizzazione del reato di pirateria», ha affermato il relatore del provvedimento, sen. Ettore Bucciero, dimissionario per protesta. L'Italia è sulla «lista nera» dell'anti-pirateria: il 20% dei dischi venduti è illegale, contro il 2/3% degli altri paesi europei. La Commissione si riunirà martedì per affrontare il nodo delle sanzioni.

ROMA. Appassionati dei talk show attenzione. Il vostro genere preferito, quel programma contenitore in cui c'è posto per discutere dell'ultimo ritrovato per cercare di curare una rara malattia e per ascoltare la canzone vincitrice a Sanremo, sembra destinato ad aver vita breve. Almeno stando a quanto ha affermato ieri Alberto Contri, consigliere di amministrazione della Rai. «I talk show sono il cancro della tv d'oggi, l'esempio di quella tv cotta e mangiata, superficiale e fatta in fretta cui ora siamo abituati». Una bocciatura su tutta la linea da parte di Contri che, invece, crede profondamente alla possibilità di far spettacolo (e quindi ascolto) in tv anche proponendo una programmazione che abbia a che vedere un po' più con la cultura. A questo proposito Contri ha infatti aggiunto che «non si fanno più le grandi inchieste, gli approfondimenti. Generi che bisogna recuperare e che richiedono tempo per essere realizzati». Per Contri si parla «sempre troppo in generale di televisione, del suo ruolo, della cultura, senza ricordarsi che il 74 per cento della popolazione ha solo il diploma della scuola dell'obbligo e bisogna fare per questa maggioranza programmi comprensibili e che possano essere graditi il che non significa, come molti pensano, leggeri, superficiali e cretini».

D'altra parte il progetto per la terza rete senza pubblicità dovrebbe soddisfare proprio queste esigenze. Tenendo conto anche della potenziale platea di ascolto. Per avere una chance di riuscita «bisogna sfruttare la tecnica del racconto - ha aggiunto Contri - per porre ciò che è colto a chi non ha strumenti. La divulgazione è cosa difficile e assieme fondamentale. Per quella parte di pubblico che non è competente il *Macbeth* in prima serata è una provocazione. Sarebbe molto più comprensibile

un racconto della vita di Mozart, della sua licenziosità, in modo da introdurre all'ascolto di brani musicali di quell'autore anche chi fino ad allora non è stato un appassionato». È questo per Contri «il modo di fare servizio pubblico. «Si rischia di fare al massimo un servizio per sei o per dodici e senza neanche i cucchiaini». E questo, ribadisce «non vuol dire non pensare alla cultura alta, che va fatta e non solo di notte. Certo tutto sarà più facile col satellite, quando ognuno potrà seguire i propri gusti attraverso un menù diversificato». Un esempio è il programma sulla scrittura di Dacia Maraini «grazioso, leggero, ben fatto ma che dovrebbe andare in un altro orario». Spettacolarizzare la cultura. È questa la parola d'ordine di Contri e dei suoi colleghi del Cda. «Un'idea che può apparire rivoluzionaria ma che presuppone il nostro modo di fare tv puntando sulla fruibilità». Per arrivare a questo sarà necessario anche individuare persone che abbiano idee in sintonia da collocare ai vertici dei vari Tg e Reti. Le nomine in Rai, il tormentone del momento. Alberto Contri invita alla calma: «Per le nomine bisogna aspettare il 15 giugno. Il nostro presidente - spiega - ha già dimostrato di essere di parola. Ha detto quella data e ci obbligherà a rispettarla così come aveva detto 30 aprile per il varo della rete senza pubblicità».

Intanto dalla Rai arriva anche la precisazione che «non c'è alcuna procedura di infrazione da parte dell'Autorità per le Comunicazioni» nei confronti dell'azienda ma che il professor Cheli avrebbe chiesto solo chiarimenti in merito alle contestazioni del presidente della Vigilanza. Storace non ci sta. E fa sapere che convocherà al più presto l'ufficio di presidenza della Commissione.

Marcella Ciarnelli

23 e 24 maggio
Giornate Nazionali di Raccolta Fondi

Il 23 e 24 maggio, in occasione delle Giornate Nazionali di Raccolta Fondi, migliaia di volontari di Amnesty International saranno presenti in oltre 200 piazze in tutta Italia per chiederti di sostenere concretamente la difesa dei diritti umani in tutto il mondo; con un contributo di 20.000 lire potrai avere in omaggio la t-shirt "Fido Dido per Amnesty International"; per ricevere la t-shirt, iscriverti o chiedere informazioni puoi rivolgerti anche alla nostra sede nazionale.

Amnesty International

Viale Mazzini 146 - 00195 Roma • tel. (06) 37.51.48.60 - fax (06) 37.51.54.06 • ccp 22340004
INTERNET: <http://www.amnesty.it> - E-MAIL: info@amnesty.it